

LE POSIZIONI DEL CORPO DURANTE LA PREGHIERA

IN PIEDI



Nella celebrazione liturgica ci sono vari momenti in cui ci si sta in piedi:

- seguiamo in piedi la processione d'ingresso del presidente e degli altri ministri, per indicare il rispetto da parte di tutta l'assemblea verso colui che è il segno visibile della presenza di Dio in mezzo ai suoi;

- durante il canto dell'Alleluia prima del Vangelo e durante la proclamazione del Vangelo: si tratta della Parola più importante ascoltata nella celebrazione; in tal modo indichiamo il rispetto, l'attenzione, la disponibilità ad accettare e compiere la parola di Cristo in noi, più ancora che la parola delle altre letture;

- durante la professione di fede (il Credo);

- durante la preghiera universale dei fedeli, in cui il popolo "esercitando il proprio sacerdozio battesimale, offre a Dio preghiere per la salvezza di tutti"; tutta la comunità, rispondendo alle intenzioni, si pone come mediatrice -funzione sacerdotale- tra Dio e l'intera umanità;

- quando il presidente, a nome di tutti, alza la preghiera a Dio, sia nelle preghiere più brevi sia soprattutto nella preghiera eucaristica;

- nella preparazione alla Comunione, a partire dal "Padre nostro...";

Scrivo Romano Guardini: «Lo stare in piedi significa innanzitutto che ci raccogliamo. Anziché l'atteggiamento libero dello stare seduti, ne assu-

miamo uno dominato, rigido. Significa che siamo attenti. Nello stare in piedi c'è qualche cosa di teso, di desto. E infine significa che siamo pronti; chi sta in piedi, infatti, può subito aprir la porta e uscirne, può senza indugio eseguire un incarico, o iniziare un lavoro, appena gli sia assegnato. Questo è l'altro aspetto della reverenza a Dio... Tale reverenza, tutta propria del servo premuroso e del guerriero armato, si manifesta nello stare in piedi».

SEDUTO



Si tratta di un atteggiamento che esprime soprattutto la ricettività e l'ascolto. Lo stare seduti o l'atto del sedersi significa inoltre:

- un attento e comodo ascolto, per una riflessione e un'interiorizzazione;

- un atteggiamento di pace e distensione, di presenzialità o attesa;

- la posizione più favorevole alla concentrazione e alla meditazione;

E' l'atteggiamento del discepolo verso il maestro, ma è anche la posizione di chi insegna, di chi ha autorità, di chi giudica, di chi agisce come ministro della Riconciliazione.

Nel Nuovo Testamento quest'atteggiamento compare spesso: Gesù "seduto in mezzo ai dottori" li ascoltava e li interrogava; Gesù, seduto, ammaestrava i suoi; la moltitudine, seduta, lo ascoltava; Maria di Betania, "seduta ai piedi di Gesù", ascoltava la sua Parola.

Nella liturgia, colui che sta seduto per antonomasia è il sacerdote che presiede.

Pre-siedere significa proprio "stare seduto davanti". Da qui l'importanza della sede della presidenza che "deve mostrare il compito che egli ha (presidente della celebrazione) di presiedere l'assemblea e di guidare la preghiera".

L'assemblea cristiana rimane seduta:

- durante le letture bibliche prima del Vangelo e durante il Salmo responsoriale,

- durante l'omelia

- durante la presentazione dei doni all'offertorio

- durante il silenzio dopo la comunione.

Si tratta di stare seduti in un atteggiamento di ricettività e attenzione fatto di silenzio, salmi, canti, acclamazioni. Infine, il sedersi può significare anche un'attesa paziente, ed è anche segno di riposo.

INCHINATO



L'inchino o l'atto di inchinarsi esprime benevolenza, ascolto, riverenza e onore, disponibilità ed attenzione. In questo senso il primo che s'inchina non è l'uomo, ma Dio: egli si china per vedere, ascoltare, aiutare, in atteggiamento

d'amore, misericordia, perdono e servizio.

Anche l'uomo è chiamato ad inchinarsi per esprimere ascolto attento e disponibile, riverenza, amore fiducioso, umiltà, per manifestare il proprio pentimento.

Con questo gesto s'indicano la riverenza e l'onore che si danno alle persone o ai loro segni

Vi si distinguono due specie d'inchino, del capo e del corpo:

▪ **l'inchino del capo** si fa per riverenza, davanti alla croce e davanti all'immagine sacra;

- davanti a chi presiede la celebrazione;

- nominando insieme le tre divine Persone (per esempio, al "Gloria al Padre...");

- al nome di Gesù, della beata Vergine Maria e del Santo in onore del quale si celebra la Messa;

▪ **l'inchino di tutto il corpo**, o inchino profondo (fino a metà del corpo) viene fatto

- dal sacerdote davanti all'altare all'inizio e alla fine della celebrazione (a meno che genufletta davanti al tabernacolo);

- da tutti nel Simbolo (Credo) alle parole «e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo»;

- Il diacono compie lo stesso inchino mentre chiede la benedizione prima di proclamare il vangelo»;

- il sacerdote, alla consacrazione, s'inchina leggermente mentre proferisce le parole del Signore;

- i concelebrenti, dopo l'elevazione del pane e del vino, mentre il presidente genuflette, si inchinano con tutto il corpo.

Anche che i fedeli che non si inginocchiano alla consacrazione, facciano un profondo inchino mentre il sacerdote genuflette dopo la consacrazione.

Anche prima di ricevere il Corpo del Signore, tale gesto dovrebbe imporsi, purché non disturbi gli altri e non ostacoli la processione.

Infine, è il comportamento che l'assemblea assume quando il presidente celebrante implora su di essa la benedizione di Dio: in questo modo essa riconosce da una parte la propria indigenza e si dispone ad accogliere il dono della "benedizione".